

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 27 APRILE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 94
SPEZIE: IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Tangenti, in carcere viceministro dell'Udr: rimosso

La Procura di Catania accusa il sottosegretario Cusumano, un assessore siciliano e un senatore di aver favorito la mafia per gli appalti. **Le rivelazioni di un imprenditore. Palazzo Chigi decide in venti minuti: «È un atto dovuto, è venuto meno il rapporto di fiducia»**

NON È TANGENTOPOLI MA TORNA L'ALLARME

VINCENZO VASILE
Mafia & potere: è un campionato che non finisce mai. Lo scudetto per mezzo secolo se l'aggiudicò senza concorrenti la Dc. Ora in poche settimane con il caso Dell'Utri e con la successiva retata che ieri mattina ha decapitato l'Udr siciliana la partita apparentemente si fa più combattuta. Un sottosegretario e un assessore regionale in manette, un senatore indagato per il quale verrà richiesto l'arresto, tutti e tre dell'Udr, partito di governo: l'inchiesta della Procura di Catania lancia in campo del centro sinistra uno schizzo di fango. Dalle seicento pagine del faldone giudiziario che sta per arrivare al Senato (per valutare la richiesta di arresto del senatore

SEGUE A PAGINA 3

CATANIA Il sottosegretario al Tesoro Stefano Cusumano (Udr), che non è parlamentare, e l'assessore regionale all'Industria in Sicilia, Giuseppe Castiglione (anche lui Udr) sono stati arrestati dai carabinieri e dalla Dia nell'ambito di un'inchiesta su irregolarità procedurali e tangenti negli appalti da 120 miliardi per la costruzione del nuovo ospedale «Garibaldi» di Catania. Per la stessa inchiesta, la Procura di Catania ha chiesto l'arresto del senatore Pino Firrarello (sempre Udr). I reati ipotizzati sono corruzione e concorso esterno in associazione mafiosa. Gli atti non sono ancora stati trasmessi alla Commissione del Senato per le autorizzazioni a procedere. Cusumano è stato ricoverato in ospedale per un malore, Firrarello ribatte che si tratta di una «persecuzione giudiziaria». E nel pomeriggio di ieri il Consiglio dei ministri, in una riunione durata appena mezz'ora ha deciso la revoca della nomina a sottosegretario di Stefano Cusumano.

ANDRIOLO LAMPUGNANI MISERENDINO RIZZO
ALLE PAGINE 2 e 3

L'INTERVISTA



Mussi: attenti, la competizione può mandare in frantumi l'Ulivo

A PAGINA 11

VARANO

IN PRIMO PIANO



Gianni Vattimo dice sì a Veltroni: sarà candidato nel Nord Ovest

A PAGINA 10

CAPITANI

Scosse nel regime, a Belgrado scatta la censura

Draskovic: in Kosovo una forza internazionale Onu, anche Milosevic è d'accordo. Ma l'esercito occupa la tv dove ha parlato. **La Serbia dà via libera alla Croce Rossa. Al via l'embargo. Diplomazia in moto: domani Annan a Mosca, i vescovi nei Balcani**

L'opposizione a Belgrado sembra risollevarsi dal silenzio in cui le bombe l'avevano piombata, e il regime di Milosevic comincia a vivere le prime scosse da quando sono iniziati i raid. Il vicepremier Draskovic, parlando dai microfoni della tv legata al suo partito, ha criticato le autorità per non aver detto la verità su questa guerra e afferma che il presidente è d'accordo con l'ipotesi che in Kosovo entri una forza militare internazionale Onu. Però l'esercito occupa gli studi e obbliga la trasmissione della tv di Stato oscurata. Milosevic, intanto impone sull'informazione straniera una censura ferrea. L'Europa decreta l'embargo, mentre riparte la diplomazia: Annan volerà a Mosca e i vescovi vanno in missione nei Balcani.

DA PAGINA 4 A PAGINA 7

L'INTERVISTA



Galbraith: il blocco economico metterà in ginocchio la Serbia

A PAGINA 8

DE GIOVANNANGELI

L'ARTICOLO

Pulizia etnica: la «normalità» negli scritti serbi

A PAGINA 6

TONI MARAINI

IL REPORTAGE

Montenegro porti da petrolio e raffinerie

A PAGINA 7

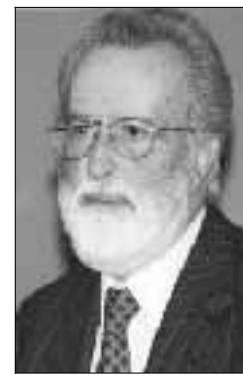
SARTORI

DIBATTITO SU GUERRA E PACE

CARO SCALFARI

ADRIANO SOFRI

È singolare il fondo di Eugenio Scalfari sulla Repubblica di domenica. Il titolo («Ho fatto un sogno per finire la guerra») accentua l'aspetto allegorico, mentre l'articolo illustra con un forte realismo il sogno: di un corteo internazionale di volontari e Croce Rossa e telecamere, enorme e pacifico, che entrasse nel Kosovo e si portasse dietro il popolo dei cacciati. Non ci si sarebbe aspettati quel tono dallo Scalfari raziocinante, estraneo, quando non combattivamente ostile, a ciò che sappia di bei gesti e di movimento, '68, o radicali, o pacifismo cattolico. Dunque quell'articolo è intanto un sintomo eloquente dello sconcerto suscitato dai modi in cui la cosiddetta guerra della Nato si è andata svolgendo, a partire da una motivazione giusta (e da una lunga e pressante richiesta rivolta dagli europei, italiani compresi, all'America, e non viceversa). Ma appunto Scalfari, pur fermandosi nella terra di nessuno fra sogno e realtà, ha preso sul serio la questione di un diverso, e «spiazzato», modo di affrontare un intervento prigioniero dell'inerzia e di se stesso. Era appena uscito il settimanale diretto da Riccardo Bonacina, «Vita», con la proposta riassunta da titolo e sommario: «Io vado a Pristina e tu? Un'invasione pacifica del Kosovo. Centomila adesioni per un'iniziativa che vuole rompere finalmente la logica dell'ipocrisia». Anche «Vita», che dà al suo appello un'impronta pratica e organizzativa, parla poi di sogno: «Che proprio da questo impegno tangibile arrivi poi la spinta per riprendere la via della tregua potrebbe non essere un sogno». (Trascrivo comunque i recapiti di questo mezzo sogno: numero verde 800.036.036, fax 02.55.19.03.97, e-mail: vitarm@flashnet.it). Dunque, il problema c'è, ed è posto concretamente: forse fin troppo. Prima di commentare il significato, vorrei rispondere alla domanda di Scalfari: «Chi potrebbe fermare un simile dolente, pacifico, disarmato corteo? Chi potrebbe sparare su di esso?». Tutti, purtroppo, o quasi.



CARO BOBBIO

LUIGI FERRAJOLI DANILLO ZOLO

Caro Norberto Bobbio, abbiamo letto con l'attenzione e l'affetto di sempre l'intervista che hai rilasciato a Giancarlo Bosetti sul tema della guerra in Serbia e che domenica è apparsa su «l'Unità» (15 aprile). Ora ti scriviamo questa «lettera aperta» perché, pur condividendo una parte delle tue affermazioni, siamo molto perplessi sul senso generale della tua intervista e vorremmo che tu ci aiutassi a capire meglio il tuo punto di vista. Tu riconosci che l'intervento armato della Nato viola il diritto internazionale e non ritieni, a differenza di Antonio Cassese, che l'aggressione umanitaria si sia autolegittimata ed abbia contribuito a fondare un nuovo ordinamento internazionale, aperto all'ipotesi di un uso legittimo della violenza da parte delle grandi potenze anche senza l'autorizzazione e fuori del controllo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Se così fosse, dichiarare il principio di legalità andrebbe a farsi benedire. Per di più tu sostieni che, soprattutto nelle intenzioni dichiarate dei leaders degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, questa guerra sta assumendo le connotazioni arcaiche di una «guerra santa», in questo caso in difesa dei diritti umani e delle regole della democrazia liberale. Tu respingi questo spirito di crociata planetaria e inoltre rifiuti l'idea che gli Stati Uniti e i loro alleati possano essere autorizzati a bombardare a loro discrezione i paesi nei quali i diritti umani e la democrazia vengono violati: la guerra diverrebbe prassi quotidiana in ogni angolo del pianeta. A questo punto emergono però nella tua intervista due motivi che non solo sembrano in contrasto con le tue dichiarazioni precedenti, ma che faticiamo a riconoscere come appartenenti al tuo insegnamento di filosofo del diritto e della politica. Per un verso tu sostieni che «noi dobbiamo agli Stati Uniti una riconoscenza totale», perché è grazie a loro se oggi non siamo schiavi del fascismo o del comunismo.



SEGUE A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 8

Nel '98 trentamila miliardi di evasione

Rapporto della Finanza, 5.116 evasori totali, di cui 3.300 sconosciuti al fisco

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Il disturbo

Come si fa con le borsette, i profumi, i dischi, in Italia si taroccano anche i simboli elettorali. Per ogni asinello o elefantino o leone di San Marco «griffato», si sprecano le imitazioni. Escluso il movente economico (nemmeno un idiota integrale può sperare di essere eletto, con relativo stipendio, solo perché cavalca un finto ciuco, o si traveste da simil-leone), resta in piedi solo il movente psicologico (e/o psichiatrico): evidentemente c'è chi trae infinito godimento dalla truffa per la truffa, dallo sfrucolio per lo sfrucolio. Il simbolo-tarocco non è un mezzo, è un fine: fregare qualche centinaio di voti a questo o a quello, approfittando della dabbenaggine o dell'ignoranza di qualche elettore vegliardo o dallo sguardo difettato. Dopo lo spoglio non si finisce a Strasburgo, ma al bar con gli amici per le solite quattro risate. Probabilmente le chiamano «liste di disturbo» perché palesano uno dei più caratteristici disturbi di comportamento di parecchi nostri concittadini, molto gratificati quando riescono a frodare la buona fede altrui. Che la furbizia sia la risorsa dei poco intelligenti non è ancora, in Italia, opinione abbastanza diffusa. Soprattutto tra i poco intelligenti.

MILANO La Guardia di finanza ha accertato nel corso del 1998 oltre trentamila miliardi di evasione fiscale. Lo ha detto il comandante generale, Rolando Mosca Moschini all'università Bocconi durante la relazione annuale delle Fiamme gialle. Tra i risultati conseguiti, recuperi a tassazione per 26.300 miliardi per imposizione diretta e 4.700 miliardi di Iva. La Gdf ha individuato 5.116 evasori totali di cui 3.300 sconosciuti al fisco. Nella stessa sede, il ministro delle Finanze Visco è tornato sulla questione della fuga di capitali denunciata dal ministro Ciampi: «Non mi pare che ci siano fughe», ha detto - anche lì mi sembra che sia un problema di evasione fiscale -, per la quale Visco si è limitato a dire che «si stanno facendo progressi».

BARONI GIOVANNINI
A PAGINA 16

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
Volume primo pagg. 1.514
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA
“il fisco”
in edicola per pochi giorni

